

CCCLIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1966

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione
(d'invio alle Commissioni legislative)

Pag.

1041

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 1042

« Aumento della spesa annua prevista per la
propaganda dei prodotti siciliani » (258); « Cer-
tificati regionali di garanzia di qualità per i
prodotti agricoli siciliani » (302); « Marchio
regionale di qualità dei prodotti siciliani » (349)
(Discussione):

PRESIDENTE 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053
1054, 1055, 1056, 1057
OJENI, *Presidente della Commissione e relatore* 1046, 1047
1048, 1049, 1052, 1053, 1054, 1055
OVAZZA 1047, 1051
FAGONE, *Assessore all'industria e commercio* 1047, 1048
1049, 1052, 1053, 1055, 1056
LA LOGGIA 1048, 1051, 1053
RENDA 1049, 1050, 1053, 1055

« Trasferimento all'Azienda asfalti siciliani di
miniere di asfalto non coltivate » (370):

PRESIDENTE 1057
D'ACQUISTO, *relatore* 1057
AVOLA 1057
OJENI, *Presidente della Commissione* 1057

Interrogazioni:

(Annuncio) 1041

Mozione:

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 1042, 1043
FAGONE, *Assessore all'industria e commercio* 1043

Sulle elezioni comunali in Sicilia:

PRESIDENTE 1043, 1044, 1046

CORTESE 1043, 1044
CONIGLIO, *Presidente della Regione* 1043
MARRARO 1044

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE 1058
CORTESE 1058

La seduta è aperta alle ore 17,30.

DI MARTINO, *segretario ff.*, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende appro-
vato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge
e comunicazione di invio alle Commissioni
legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data odier-
na è stato presentato ed inviato alla Commis-
sione legislativa « Pubblica istruzione » il se-
guente disegno di legge: « Istituzione di una
cattedra di Idroclimatologia medica presso la
Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Univer-
sità di Messina » (528), presentato dagli ono-
revoli Ojeni, Bonfiglio, Muratore, Lo Magro.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segreta-
rio ff. a dare lettura delle interrogazioni pre-
sentate.

DI MARTINO, *segretario ff.*:

« Al Presidente della Regione per sapere se è stato informato dell'intendimento del Governo nazionale di sopprimere alcuni tratti di ferrovie in Sicilia perchè ritenuti passivi.

Nella valutazione fatta dagli organi della amministrazione delle Ferrovie dello Stato si pone in maggior rilievo il traffico dei passeggeri mentre si trascura di considerare il traffico commerciale che, specialmente nei periodi di produzione agricola, raggiunge indici assai elevati.

Il sottoscritto desidera conoscere se il Governo regionale ha rappresentato al Governo centrale l'allarme delle popolazioni interessate e cosa ha fatto per scongiurare l'attuazione di tale iniziativa dannosa per l'economia siciliana.

Più specificatamente per il tratto Noto-Pachino di Km. 28, attualmente servito da quattro coppie di treni in arrivo e in partenza giornalieri, non può disconoscersi l'utilità del servizio in una zona nella quale è in pieno sviluppo la coltivazione e la produzione di ortaggi primaticci che normalmente sono destinati ai mercati del settentrione e dell'estero; così come l'alta produzione vinicola è in gran parte trasportata per ferrovia nei mercati del nord » (807).

SALLICANO.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi che lo hanno indotto a nominare il Vice Presidente di uno dei più importanti e delicati istituti di credito operanti in Sicilia, quale è la Cassa di risparmio, nella persona dell'avvocato Armando Cascio, mentre è ancora pendente nei confronti di quest'ultimo una inchiesta promossa dalla Magistratura di Messina per tentata corruzione, a seguito delle dichiarazioni che sono state rese nell'ambito dell'Assemblea regionale siciliana e sulla stampa » (808). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

BARBERA - BOSCO - CORALLO -
RUSSO MICHELE - GENOVESE -
FRANCHINA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 (Primo provvedimento) » (527).

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera D) e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea della mozione presentata dagli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese, Franchina. Invito il deputato segretario ff. a darne lettura.

DI MARTINO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il preannunciato programma di attività che l'Ente minerario siciliano dovrebbe svolgere insieme all'E.N.I. e alla Edison giustifica le più vive perplessità per la prevalenza decisionale che certamente sarà in grado di assumere il potente gruppo privato specie in forza della sopravvenuta fusione con la Montecatini;

considerato che particolarmente preoccupante è il proposito di riservare all'E.M.S. e all'E.N.I. nelle imprese per la lavorazione e l'utilizzazione di fibre sintetiche una partecipazione di esigua minoranza, sicchè il carattere essenzialmente privatistico dell'iniziativa e la posizione di predominio del monopolio Edison risultano esaltate;

considerato che la partecipazione del capitale pubblico in detta impresa si rivela pertanto un comodo espediente della Edison per avere più facile accesso ad eventuali agevolazioni;

considerato che i gravi problemi sociali esistenti nelle zone interessate suggeriscono invece una iniziativa a prevalente carattere pubblico e che garantisca il massimo impegno in direzione dell'occupazione operaia;

impegna il Governo

1) a ricercare immediatamente una intesa con l'E.N.I. che consenta un intervento del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche, più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni;

2) ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente minerario affinché detto Ente possa assumere insieme all'E.N.I. un ruolo determinante in detto settore ».

PRESIDENTE. Quale è il pensiero del Governo sulla data di discussione della mozione numero 69?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. A turno ordinario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo di discutere la mozione numero 69 a turno ordinario.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sulle elezioni comunali in Sicilia.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, nella seduta di ieri, la parte politica che io rappresento aveva avuto l'impressione chiarissima che oggi, approfittando della fortunata presenza in Aula del Presidente della Regione — il quale, come è noto, in questi giorni ha avuto molto da fare per tutte le attività politiche connesse alla vita della Regione — avremmo potuto discutere in tempo ancora utile sulla nota vicenda che riguarda la esclusione del comune di Comiso dalle elezioni che si terranno in Sicilia il 12 giugno prossimo. Avremmo potuto, comunque, svolgere l'interpellanza da noi presentata, che riguarda in genere le elezioni comunali in Sicilia.

Non riteniamo, infatti, che le dichiarazioni rese ieri sera dall'onorevole Carollo ci abbiano del tutto soddisfatto. Oltretutto l'onorevole Carollo è Assessore agli enti locali, e quindi, non il responsabile della indizione delle elezioni.

Chiediamo, onorevole Presidente, alla sua discrezionalità, di invitare il Presidente della Regione, quale supremo magistrato amministrativo, come ha detto ieri l'onorevole Giummarra, a fornire maggiori delucidazioni circa le ragioni per cui non avranno luogo le elezioni nel comune di Comiso.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ieri l'Assessore Carollo ha dato lettura dell'elenco dei comuni ove il giorno 12 giugno avranno luogo le elezioni. Ha, altresì, comunicato che in quattro comuni della Sicilia non potranno aver luogo le elezioni e ne ha indicati i motivi. Al riguardo vi è stata una lunga discussione ed alcuni colleghi (tra cui l'onorevole Cortese) non hanno aderito alla proposta della Presidenza di ritenere superate le interpellanze a suo tempo presentate, poichè ritengono che la risposta alle interpellanze dovrà venire direttamente dal Presidente della Regione.

Ella è in grado di fornire maggiori delucidazioni all'Assemblea sui motivi per cui in quattro comuni della Sicilia (e in special modo a Comiso) il prossimo 12 giugno non avranno luogo le elezioni?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Carollo ieri ha letto all'Assemblea lo elenco dei comuni ove il 12 giugno si celebreranno le elezioni amministrative (soltanto in due comuni delle isole minori per esigenze locali di economia agraria le elezioni si celebreranno il 26 giugno). Ha anche chiarito alla Assemblea i motivi per cui nei comuni di Giardinello, Comiso e Melilli non si potranno celebrare le elezioni. Ha detto, infatti, che non è opportuno indire le elezioni in questi comuni prima che siano stati decisi dalle autorità competenti i ricorsi tuttora pendenti

relativi allo scioglimento dei consigli comunali.

Desidero assicurare gli interpellanti che, non appena questi ricorsi saranno decisi nelle loro sedi...

MARRARO. « Le loro sedi »! E' lei la sede!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. ... il Governo riafferma ancora una volta la volontà politica di procedere senz'altro alle elezioni in tali comuni (più difficile mi sembra per quello di Comiso). In ogni caso, le elezioni in questi tre comuni si terranno entro l'autunno di quest'anno.

Questo devo dire ai colleghi che hanno interpellato il Governo circa la mancata indizione dei comizi elettorali in tre su circa 40 comuni che celebreranno le elezioni nel giugno di quest'anno.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista presenterà gli strumenti parlamentari necessari, perchè questa materia venga discussa in un più ampio dibattito dall'Assemblea regionale, che ne dovrà trarre le conclusioni politiche opportune.

Anzitutto, i comuni ove si svolgeranno le elezioni non sono 40 ma 31; potranno diventare 40, come potranno scendere a 27. Infatti con l'interpretazione data dall'attuale Governo regionale, sarà sufficiente che un deputato regionale o una sezione democristiana avanzi delle proteste, perchè ci si troverà sempre dinanzi a ricorsi straordinari (non eccezionali, bensì noti) per sospendere le elezioni là dove non è maturo il clima per il centro-sinistra.

Dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, quindi non sappiamo ancora oggi con precisione se le elezioni si terranno in 31 o in 40 comuni.

Poichè la Sicilia fa parte dell'Italia, noi riteniamo che l'ordinamento amministrativo regionale non possa dare meno libertà ai comuni di quanto ne dia l'ordinamento amministrativo nazionale. E' necessario, dunque, che fra giugno e ottobre del corrente anno tutti gli orpelli giuridici e giurisdizionali, su

cui si edifica il potere dilatorio del Governo regionale in ordine alla possibilità di indire libere elezioni nei comuni, vengano largamente superati. Se, ad esempio, alcuni cittadini presentano un ricorso straordinario avverso l'amministrazione comunale di Forlì o di Firenze, ove già sono state indette dal Ministro degli interni le elezioni, qual è l'interesse costituzionale prevalente? Quello di chiamare l'elettorato a dare la sua opinione per ricomporre l'amministrazione in crisi, ove si è dimessa la metà più uno dei consiglieri, o quello invece di considerare pretestuoso il suddetto ricorso, che paralizza il potere esecutivo nell'adempimento di un dovere costituzionale? Questo è un quesito che io lascio al Parlamento siciliano perchè ne discuta, lo valuti e lo decida.

Il Presidente della Regione non può dirci, dunque, che a Comiso le elezioni non si terranno poichè è stato presentato un ricorso. Vorrei che egli leggesse il resoconto stenografico della seduta di ieri sera, dal quale risulta che l'Assessore Carollo ha pronunciato una affermazione politicamente grave nei riguardi di una parte della maggioranza. L'Assessore, infatti, ha detto: « Si vadano a cercare i responsabili politici in chi prima si dimette e poi fa i ricorsi » (cioè il Partito socialista italiano!) D'altra parte l'onorevole Giummarra ha detto cosa diversa: « Non si tratta di quelli che si sono dimessi, ma del primo dei non eletti », e con una serie di argomentazioni ha, a mio parere, con grande apertura di cuore e con grande ristrettezza di mente, portato avanti tutta una discussione dalla quale si evinceva che egli era il responsabile, l'estensore del ricorso, che io chiamo paralizzatore dell'adempimento costituzionale qual è quello di fare svolgere le elezioni a Comiso.

Onorevole Presidente della Regione, lei ricorderà le visite dell'onorevole Rossitto, le visite dell'onorevole Nicastro, gli errori di ricerca sul nome di Carnazza. La verità è anche che il ricorso è intervenuto il giorno 20 aprile, cioè, quando la manovra sul nome « Carnazza o Carnazzo » non è riuscita. Quindi, si tratta di una precisa manovra politica, della quale, onorevole Presidente della Regione, non bisogna dire che lei non ne abbia fatto parte, che l'Assessore Carollo non ne abbia fatto parte. Voi avete subito la pressione dei gruppi politici della maggioranza di Ragusa, per evitare una lezione elettorale,

necessaria, dovuta, in un comune importante come quello di Comiso. Quindi, i tempi, le modalità, lo sviluppo, i fatti, stanno a dimostrare che il Governo regionale non obbedisce alle legge, ma obbedisce alla manovra politica. La esclusione di Comiso dalle elezioni appare più grave in quanto sappiamo che in Sicilia vi sono molti comuni con gestione commissariale, che da mesi e da anni attendono il parere del Consiglio di giustizia amministrativa; eppure in questi comuni si svolgeranno le elezioni. Perché, allora, usare due pesi e due misure?

Queste cose, onorevole Presidente della Regione, consentono al Ministro Taviani, in risposta a interpellanze presentate da settori antiregionalisti, come quello rappresentato dai liberali, di fare apprezzamenti molto pesanti sull'operato dell'Amministrazione regionale, che ha competenza primaria in materia di ordinamento amministrativo. Io sostengo, pertanto, che il Presidente della Regione deve impegnarsi davanti all'Assemblea regionale, forse con un strumento più idoneo che non sia quello della interpellanza, affinché in Sicilia tra giugno e ottobre le figure atipiche del commissario *ad acta* a tempo indeterminato, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa che non arriva o che arriva all'ultimo momento, i ricorsi organizzati, tutte queste cose siano chiarite, altrimenti la Sicilia ha avuto un ordinamento regionale che a mio parere viene distorto costantemente dal Governo della Regione.

Esaminiamo brevemente la storia del comune di Comiso. La firma del decreto di nomina del Commissario regionale è davanti al Presidente della Regione. Si scopre, però, che il cognome del Commissario regionale, nostro *ex collega*, allo stato civile non è Carnazza ma è Carnazzo. Allora i nostri colleghi, onde evitare che per una « o » o per una « a » non si tenessero le elezioni a Comiso, si premurarono di fare avere il documento dello stato civile del paese di nascita dell'onorevole Carnazza, onde il Presidente della Regione firmasse, finalmente, il decreto. Ma, esperita questa formalità, perviene il noto ricorso straordinario! Io vorrei domandare al Presidente della Regione: in Italia, negli ultimi cento anni, quanti ricorsi straordinari di questo genere sono stati accolti? Certo pochissimi. Lo stesso in Sicilia.

Il Consiglio di giustizia amministrativa prima di dare il parere per lo scioglimento del consiglio comunale di Comiso, ha letto tutti gli atti relativi; ed allora quali novità così importanti contiene il ricorso straordinario da indurre il Presidente della Regione, supremo magistrato amministrativo delle funzioni del Capo dello Stato in Sicilia, addirittura a fermare le elezioni in un Comune di 30 mila abitanti? In sostanza si ripete la stessa situazione del processo dei vecchi lavoratori senza pensione di Mazzarino per ottenere la pensione si chiedevano le informazioni ai carabinieri, i quali davano le informazioni e denunciavano poi i lavoratori, sostenendo che le informazioni erano false! Però, invece dei Carabinieri, furono condannati i lavoratori che avevano ottenuto le pensioni con il parere dei Carabinieri. Questo il processo dei poveri vecchi di Mazzarino.

Non vorrei che qui noi arrivassimo al paradosso, che il Consiglio di giustizia amministrativa, su richiesta del Presidente della Regione, in ordine ad un ricorso straordinario, in contrasto con l'esame fatto allorché diede il parere per lo scioglimento del consiglio comunale di Comiso, ora dicesse che lo *iter* dello scioglimento non è stato legittimo e quindi è da rivedere tutto. Noi siamo, vorrei dire, al limite del ridicolo; se, infatti, dobbiamo interpretare l'ordinamento amministrativo con questa funzione capziosa, bizantina, costituiremmo un pericolo precedente che potrebbe essere invocato da chiunque abbia la possibilità di fermare il corso legittimo, costituzionale, del rinnovo degli amministratori comunali. Io ritengo che il Presidente della Regione avrà apprezzato gli argomenti che abbiamo sviluppato. E questi argomenti ci portano ad una amara conclusione politica e non giuridica: le elezioni a Comiso non si fanno perché la Democrazia cristiana ed il Partito socialista della provincia di Ragusa aspettano tempi più maturi; cioè, attendono dalle elezioni del 12 giugno un risultato favorevole al quadripartito in modo da influenzare maggiormente la situazione locale.

Da questo punto di vista, noi riteniamo che non vi è più un discorso politico da fare, ma che vi sia un discorso di contestazione politica da realizzare con ampiezza di discussione in questa Assemblea. A nostro parere, il Governo regionale non è idoneo a governare

la Sicilia, non è idoneo a presentarsi davanti al Parlamento anche per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, qual è il doveroso atto di indire le elezioni in tutti i paesi in cui le elezioni si debbano tenere.

La verità è che la dizione: « le elezioni si terranno in tutti i paesi in cui secondo la legge si potranno tenere » è parametrata da quella altra ben nota a questa Assemblea, cioè che per le esattorie comunali la legge sarebbe stata rispettata. Noi sappiamo che come per Comiso, anche per le esattorie comunali questa dizione sottintendeva il problema di una volontà politica, a nostro parere censurabile, del Governo regionale.

Detto questo, io credo, nell'interesse della Sicilia, nell'interesse di quella che l'onorevole Rossitto ieri chiamava la situazione di esasperazione della popolazione di Comiso — e non solo della popolazione di Comiso — che vi sia tutta una tematica che debba essere rivista dall'Assemblea. Vi sono comuni amministrati dal centro-sinistra ove ancora oggi non è approvato il bilancio, e malgrado ciò non perviene alcuna sollecitazione per l'adempimento di quest'atto così doveroso; vi sono comuni, invece, ove crollato il centro-sinistra, si fanno pervenire perentori telegrammi e atti di richiamo perchè il bilancio non è stato ancora approvato. Occorrerà rivedere questo meccanismo. Occorreranno misure legislative? Le valuteremo! Occorreranno misure politiche? Le valuteremo! Una cosa è, però, certa: noi non saremo mai persuasi — e non ne sono persuasi neanche il Presidente della Regione, nè l'attuale maggioranza governativa — che fatti come quelli di Comiso potranno passare così, tranquillamente, nella disattenzione dell'opinione pubblica regionale, del Parlamento siciliano, senza una più precisa contestazione; sarebbe, infatti, come consentire che un privato cittadino, danneggiato non so da chi e da che cosa, paralizzasse le elezioni in un comune.

Abbiamo espresso il nostro giudizio di merito su tutta la questione. Non stiamo conducendo una battaglia sulla trincea di Comiso, ma su quella delle libertà comunali; libertà che ritenevamo più garantite con la riforma dell'ordinamento amministrativo regionale da noi attuata, e che invece vediamo calpestate da interpretazioni capziose. Tutto ciò che era posto a garanzia delle libertà comunali, è diventato orpello dilatorio per fare di

tutto l'ordinamento amministrativo un grande strumento di ricatto, di pressione, di attacco a tutte le libertà comunali; per cui laddove si deve votare non si vota; laddove la maggioranza vuole che non si voti, si trovano tutti i motivi giuridici per non votare. Contro di ciò è il nostro Gruppo, contro di ciò ritengo siano gli elettori siciliani, il popolo siciliano.

Questa nostra battaglia parlamentare, democratica, doverosa, ritengo che dovrà continuare e che non sarà mai inutile. Ella sa, onorevole Presidente della Regione, che in questa Assemblea sul tema della libertà, sul tema del rispetto delle norme costituzionali, il nostro Gruppo ha sempre combattuto battaglie che prima o dopo hanno avuto conseguenze funeste per questi Governi e per quegli uomini che queste libertà hanno calpestate.

PRESIDENTE. Dichiaro in conseguenza superate le interrogazioni numeri 780 e 792 e le interpellanze numeri 463, 464, 465 e 468.

Discussione dei disegni di legge: « Aumento della spesa annua prevista per la propaganda dei prodotti siciliani » (258); « Certificati regionali di garanzia di qualità per i prodotti agricoli siciliani » (302); « Marchio regionale di qualità dei prodotti siciliani » (340).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 del punto IV dell'ordine del giorno: discussione dei disegni di legge: « Aumento della spesa annua prevista per la propaganda dei prodotti siciliani » (258); « Certificati regionali di garanzia di qualità per i prodotti agricoli siciliani » (302); « Marchio regionale di qualità di prodotti siciliani » (340).

Invito i componenti la Commissione « Industria e commercio » a prendere posto al banco loro riservato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Ojeni.

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario*:

« Art. 1.

Allo scopo di favorire il più vasto collocamento della produzione siciliana sui mercati nazionali ed esteri, l'Assessore regionale dell'industria e del commercio può autorizzare l'applicazione di apposito marchio di qualità sui prodotti siciliani che, per sistema di lavorazione, zona di produzione ed intrinseche caratteristiche, danno garanzia al consumatore ».

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Ho chiesto di parlare per un chiarimento: a quali tipi di prodotti si intende riferire l'azione di garanzia?

Cioè se solo a quelli alimentari grezzi o anche a quelli che subiscono lavorazioni.

Cercherò di spiegare per quali prodotti chiederò in ogni caso che fosse richiesto il marchio. Noi abbiamo bisogno del marchio di garanzia per i prodotti alimentari frutticoli; per intenderci, gli agrumi. Abbiamo bisogno di un marchio di garanzia per i vini; credo che abbiamo bisogno — porto soltanto degli esempi — di un marchio di garanzia che costituisca un elemento per assicurare la vendita della pasta prodotta con grano duro siciliano.

Io desidero sapere se il disegno di legge al nostro esame tiene conto di questi prodotti. Io ritengo che debba tenerne conto e che debba, quindi, intervenire anche per dare la garanzia a questi prodotti derivati ed elaborati.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Il disegno di legge terrà conto anche

dei prodotti lavorati, fermo restando che la Commissione che verrà ad essere costituita dovrà anche vagliare tutti i prodotti che devono essere sottoposti o meno al marchio di qualità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario*:

« Art. 2.

Per gli scopi indicati nell'articolo precedente è costituito, presso l'Assessorato dell'industria e del commercio, l'Ufficio regionale per il marchio di qualità.

L'ufficio è diretto da un funzionario dell'Assessorato dell'industria e del commercio, con qualifica non inferiore a direttore di divisione.

Al funzionamento dell'ufficio si provvede con personale dello stesso Assessorato ed eventualmente con personale distaccato dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 3.

Presso l'Assessorato dell'industria e del commercio è istituito un Comitato regionale per il marchio di qualità con il compito di esprimere parere:

a) sui tipi di prodotti da ammettere allo uso del contrassegno;

b) sui criteri da seguire per l'effettuazione dei controlli preventivi e successivi alla concessione dell'uso del marchio;

c) sulle istanze presentate dagli interessati tendenti ad ottenere l'uso del contrassegno e sulle eventuali proposte di revoca dell'uso dello stesso;

d) su eventuali ricorsi contro il diniego o la revoca dell'uso del contrassegno, disposta dall'Assessore dell'industria e del commercio;

e) sulla misura dei diritti di marchiatura da porre a carico delle ditte richiedenti l'uso del marchio;

f) su ogni altro problema che l'Assessore ritenesse di sottoporre.

I pareri previsti dalle lettere a), b), c), d), e) sono obbligatori; quello di cui alla lettera a) è vincolante ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 4.

Il Comitato è composto:

a) dal Direttore dell'ufficio del marchio;

b) dal Direttore dell'ufficio regionale dell'Istituto nazionale del commercio estero;

c) da un rappresentante degli industriali;

d) da un rappresentante dei commercianti;

e) da un rappresentante degli agricoltori;

f) da un rappresentante degli artigiani;

g) da due rappresentanti delle maggiori organizzazioni regionali della cooperazione;

h) da un rappresentante dell'Unione delle Camere di commercio;

i) da un esperto nel settore merceologico.

I membri indicati alle lettere c), d), e), f), g), sono scelti su terne segnalate dalle Organizzazioni regionali di categoria.

Il membro indicato alla lettera i) viene scelto fra i titolari di cattedre delle Università siciliane delle materie: chimica agraria, chimica industriale e merceologia.

Le funzioni di segreteria sono svolte da un funzionario dell'Assessorato dell'industria e del commercio di grado non inferiore a primo segretario.

Il comitato è nominato con decreto dello Assessore dell'industria e del commercio e dura in carica tre anni. I suoi componenti possono essere riconfermati ».

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la lettera i) dell'articolo 4 preve-

de soltanto un esperto nel settore merceologico, che deve essere scelto — si precisa in seguito — tra i titolari di cattedre delle Università siciliane. Proporrei di rafforzare questo legame ampliando la rappresentanza dei titolari di cattedre universitarie. Cioè, aumenterei il numero degli esperti previsti alla lettera i), poichè ritengo che un collegamento maggiore tra l'ufficio del marchio di qualità e le Università siciliane sia opportuno dal punto di vista della individuazione delle qualità del prodotto, delle sue caratteristiche merceologiche.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione, onorevole Ojeni, il seguente emendamento:
alla lettera g) sostituire la parola « due » con l'altra: « tre ».

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza che l'organismo che noi andiamo a costituire sia operativo ed efficiente non è in contrasto con quello che sia anche rappresentativo, anzi per molti aspetti la efficienza è legata alla rappresentatività. Ora io mi permetto di fare presente l'esigenza che insieme ai rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche siano presenti in questo comitato, che deve svolgere una funzione primaria nella attuazione del controllo, anche i rappresentanti delle organizzazioni contadine, così come è previsto, del resto, un rappresentante degli agricoltori. Quindi, io volevo semplicemente esporre questa esigenza con l'augurio che venga accolta dai colleghi.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Loggia, Lombardo e Ojeni il seguente emendamento all'articolo 4:

sostituire alla lettera i) le parole: « da uno » con le altre: « da tre ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 4 degli onorevoli Giacalone Vito, Renda, Vajola e Rossitto:

« i) da tre rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti designati dalle due organizzazioni regionali di categoria ».

Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4 a firma degli onorevoli Giacalone Vito, Renda, Vajola e Rossitto.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in discussione l'emendamento presentato dal Presidente della Commissione onorevole Ojeni alla lettera g) dell'articolo 4.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, propongo, in conseguenza, di aggiungere al secondo comma, dopo la lettera g) la lettera l).

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'intero articolo 4 con le modifiche risultanti dagli emendamenti testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 5.

L'autorizzazione all'uso del marchio viene concessa su richiesta degli enti e ditte interessati, dopo accurate indagini disposte dall'ufficio regionale per il marchio di qualità sulle attrezzature e sui sistemi di lavorazione dei richiedenti e sulla loro serietà e correttezza.

L'ufficio del marchio è tenuto a controllare periodicamente, mediante indagini a campione, la produzione per la quale tale autorizzazione è stata concessa.

L'autorizzazione è subordinata alla stipula di apposito disciplinare nel quale verranno stabiliti gli obblighi e le responsabilità dei richiedenti.

Per l'esecuzione dei controlli da effettuarsi sui luoghi di produzione e di consumo l'ufficio si avvale delle Camere di commercio, dei Centri sperimentali per l'industria, delle Stazioni sperimentali per la agricoltura, dell'Istituto della vite e del vino, degli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero, dei laboratori chimici di enti pubblici e di altri organismi a carattere pubblicistico operanti nei settori interessati.

All'uopo l'Assessore dell'industria e del commercio è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con gli Enti ed Istituti predetti ».

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che la Commissione fornisca un chiarimento: gli enti che hanno rapporti di vendita con l'estero, sono liberi di chiedere o meno il marchio di qualità? Dalla dizione dell'articolo 5 sembra che l'assessorato concede l'autorizzazione all'uso del marchio solo se richiesto dall'ente. A me sembra invece che l'uso del marchio dovrebbe essere obbligatorio per i prodotti destinati all'estero.

LOMBARDO. Il controllo per i prodotti diretti all'estero è esercitato dagli organi dello Stato. Questa è una organizzazione diversa.

PRESIDENTE. Ella sa benissimo che molto spesso questo controllo non viene esercitato, per cui la Sicilia è costretta a subire una sleale concorrenza; infatti, all'estero, per esempio, non riusciamo più a vendere i nostri agrumi.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, ella ha sollevato un problema senza dubbio pertinente sul quale anch'io desideravo intrattenermi e pertanto le sono grato per avermene dato lo spunto.

Il problema in definitiva, è questo: precisare se la Regione ha la potestà di imporre imperativamente il marchio sul prodotto siciliano. Se questa potestà c'è, noi dobbiamo risolvere il problema nel senso imperativo e non facoltativo, anche perchè ormai la situazione è tale per cui un intervento in questa materia si impone, se vogliamo realmente tutelare la produzione siciliana sia nei confronti del produttore siciliano che nei confronti del consumatore dei prodotti siciliani.

Un mio amico mi raccontava giorni addietro che in un Paese dell'Europa centrale gli sono stati presentati dei prodotti siciliani (si trattava di arance) che egli, da siciliano, si è vergognato di considerare come produzione originaria della Sicilia. Noi sappiamo che ci sono dei commercianti senza scrupoli; dei commercianti che tendono esclusivamente al profitto (non a quello aziendale — perchè è sempre giusto tendere al conseguimento del profitto aziendale — ma a quello speculativo della giornata, a quello che consente di arraffare un affare al giorno, anche se poi ciò significa la perdita di un mercato).

Connesso a questo problema c'è quello dei rapporti tra il Comitato regionale per il marchio e gli organi centrali dello Stato che esercitano il controllo. A quel che mi risulta, in campo nazionale non esiste una legge sul marchio di qualità; alcuni organi dello Stato esercitano controlli che, purtroppo, il più delle volte si risolvono in una mera formalità burocratica. Non esiste realmente un controllo, nè in sede regionale, nè in sede nazionale, che

tenda a garantire la qualità di una merce che viene fornita dalle ditte.

Ora, su questo problema del rapporto tra l'iniziativa regionale e le attribuzioni degli organi dello Stato, la legge tace completamente; e non credo che possa tacere.

In sostanza, il problema che sollevo è questo: quale collegamento esiste, sul piano istituzionale, tra il comitato regionale per il marchio e il Ministero per il commercio estero? Senza questo collegamento la legge sarà inoperante.

PRESIDENTE. E forse anche inutile. Sarà anche un ulteriore appesantimento del mercato siciliano.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che è stato posto dall'onorevole Renda è di particolare importanza e meriterebbe, a mio giudizio, essere approfondito. Sull'argomento desidererei richiamare intanto alcune norme per comune riflessione sulla loro portata, a cominciare da quelle che sono previste dalla Carta Costituzionale, nella quale all'articolo 120 è detto che «la Regione non può istituire dazi di importazione», e questo è ovvio; però, si aggiunge al secondo comma: «non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le regioni. Non può limitare il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione, impiego o lavoro».

Cito la norma perchè possiamo tenerla presente, non tanto perchè si adatti al caso in esame, ma perchè nel fissare le norme che riguardano la istituzione del marchio di qualità e una sua eventuale obbligatorietà per le ditte siciliane, non abbiamo ad impiegarci in ostacoli di ordine costituzionale.

L'altra norma che dobbiamo tenere presente, sempre ai fini di una comune valutazione, è invece contenuta nell'articolo 14 dello Statuto della Regione siciliana, là dove tra le materie di competenza esclusiva dell'Assemblea, nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, senza pregiudizio delle riforme agrarie che avrebbero, nella previsione del nostro Sta-

tuto, dovuto essere deliberate dalla Costituente, alla lettera e) è detto: «incremento della produzione agricola ed industriale: valorizzazione, distribuzione, difesa dei prodotti agricoli ed industriali e delle attività commerciali». Tenute presenti queste due norme, noi, credo, possiamo, con qualche momento di riflessione — se il Presidente consentirà una breve sospensione della seduta — trovare la via di soluzione del problema che è stato posto dall'onorevole Renda.

Occorre infatti impostare l'argomento sul piano della difesa e della distribuzione dei prodotti e formulare la norma in modo che essa non appaia una limitazione alla libera circolazione delle merci, che si sarebbe preclusa dall'articolo 120 della Carta costituzionale.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta di una breve sospensione della seduta, perchè l'argomento è di importanza notevole. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che dovranno decidere sull'argomento in Commissione, che ove non stabilissimo l'obbligatorietà del marchio — ed in merito vi sono forse alcune norme che potrebbero rendere difficile l'iter della legge — dovremmo sostenere l'applicazione a determinate merci del marchio regionale.

In altri termini, se non si stabilisce l'obbligatorietà, chi ritiene di avvalersi del marchio regionale, vuol dire che ritiene giustamente di potere sfidare l'analisi e il giudizio dell'apparato che questa legge sul marchio di qualità impone.

Chi, invece, non ritiene di sottoporsi a questo marchio, lascia per lo meno il dubbio sulla qualità della merce che presenta. Quindi, anche senza l'obbligatorietà — che può incontrare alcune difficoltà, credo costituzionali o legislative — la valorizzazione del marchio dovrebbe essere un compito della Regione. Cioè, la Regione dovrebbe reclamizzare — e rientra nel campo della propaganda — che essa garantisce i prodotti sui quali c'è il suo marchio. Del resto già per una vasta gamma di prodotti, i produttori stessi ritengono, alcune volte, di associarsi ad un marchio

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

27 APRILE 1966

che viene rilasciato da istituzioni private e che rappresenta comunque una garanzia.

Quindi, ripeto, ove si ritenesse di non potere rendere obbligatorio il marchio regionale per tutti i prodotti, la Regione dovrebbe almeno preoccuparsi di valorizzare con la propaganda quei prodotti che hanno chiesto ed ottenuto il marchio regionale di qualità.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,30).

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Commissione, onorevole Ojeni:

all'ultimo comma dell'articolo 5 aggiungere la seguente frase: « Nelle convenzioni da stipularsi con l'E.C.E. saranno incluse apposite clausole concernenti il controllo da effettuarsi all'Estero ed atte ad assicurare particolare rilevanza ai prodotti siciliani, coperti dal marchio di qualità »;

— dagli onorevoli Buffa, Sallicano, Tomaselli e Di Benedetto:

all'articolo 6 sostituire le parole: « L'Assessore dell'industria e del commercio può revocare l'autorizzazione all'uso del contrassegno » con le altre: « L'Assessore dell'industria e del commercio revoca l'autorizzazione del contrassegno ».

Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 presentato dall'onorevole Ojeni, Presidente della Commissione.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 presentato dallo onorevole Ojeni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 con la modifica risultante dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 6.

Qualora dai controlli effettuati ai sensi dell'articolo precedente, risulti che i prodotti non rispondano alle caratteristiche di qualità per le quali il marchio è stato concesso, l'Assessore dell'industria e del commercio può revocare l'autorizzazione all'uso del contrassegno.

Avverso la revoca può essere avanzato, entro trenta giorni dalla data della comunicazione della delibera dell'ufficio, ricorso all'Assessore dell'industria e del commercio, il quale decide in via definitiva, sentito il parere previsto alla lettera d) del precedente articolo 3.

Analogo ricorso può essere avanzato avverso il rigetto dell'istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione all'uso del contrassegno ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 6 è stato presentato un emendamento sostitutivo dagli onorevoli Buffa, Sallicano, Tomaselli e Di Benedetto che ho poc'anzi letto. Lo pongo in discussione.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 6 con la modifica risultante dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 7.

I provvedimenti di autorizzazione e di revoca dell'uso del marchio sono pubblicati per estratto a cura dell'Assessorato dell'industria e del commercio nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte I/A ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 8.

L'elenco dei prodotti sui quali può essere apposto il marchio di qualità e le eventuali modifiche, sono approvati con decreto dello Assessore dell'industria e del commercio, su parere conforme del comitato di cui al precedente art. 3 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 9.

Le spese per l'applicazione del marchio e per i controlli sono a totale carico della Regione per cinque anni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Dopo tale periodo le spese saranno in parte a carico dei produttori e dei commercianti che richiedono la marchiatura.

La misura dei relativi diritti da pagarsi è annualmente fissata dall'Assessore della industria e del commercio, sentito il Comitato previsto al precedente art. 3 ».

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, desidero fare rilevare che nel testo del disegno di legge vi sono troppi errori tipografici. Si tratta di documenti che hanno anche un valore formale, quindi il mancato controllo può portare a conseguenze veramente spiacevoli. Sarebbe opportuno, quindi, che ci fosse un maggiore controllo nella redazione dei documenti.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, al terzo comma dell'articolo 9, dove è detto « al precedente articolo 3 » bisognerebbe dire « ai precedenti articoli 3 e 4 ».

PRESIDENTE. Anche all'articolo 10 si dovrebbe apportare la stessa correzione formale. Per cui propongo di dare mandato alla Presidenza di provvedere in tal senso in sede di coordinamento.

Pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 10.

Il contrassegno del marchio di qualità è fissato con decreto dell'Assessore dell'industria e del commercio, sentito il Comitato di cui al precedente art. 3.

Il marchio è registrato a cura dell'ufficio, a seconda le vigenti norme di legge in materia, sia agli effetti nazionali che a quelli internazionali ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Fagone per il Governo:
alla fine dell'articolo 10 aggiungere: « Al Comitato di cui all'articolo 4 partecipano, con diritto di voto, il Direttore generale dell'assessorato per l'industria ed il commercio che ne assume la Presidenza, ed il Direttore generale dell'assessorato per l'agricoltura che assume le funzioni di Vice Presidente »;

— dagli onorevoli Buffa, Sallicano ed altri:
all'articolo 10 sostituire alle parole: « sentito il Comitato » *le parole:* « su parere conforme del Comitato ».

Pongo in discussione l'emendamento sostitutivo all'articolo 10 a firma degli onorevoli Buffa, Sallicano ed altri.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora in discussione l'emendamento del Governo all'articolo 10. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 10 con le modifiche risultanti dagli emendamenti testé approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 11.

Per l'attuazione delle finalità previste dal presente titolo è autorizzata la spesa di lire 25 milioni annui per cinque anni, a partire dall'esercizio finanziario 1966.

Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè l'articolo 11 si riferisce alla parte finanziaria, propongo che venga momentaneamente accantonato.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 12. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario*:

« Art. 12.

La spesa annua autorizzata dalla legge 7 ottobre 1950, n. 75, ed il successivo D.L.P. 31 ottobre 1952, n. 25, convertito nella legge 14 marzo 1953, n. 17, per la propaganda in favore dei prodotti siciliani è aumentata da lire 100 milioni a lire 200 milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1966 ».

PRESIDENTE. Anche l'articolo 12 si riferisce alla parte finanziaria, per cui è opportuno che venga momentaneamente accantonato.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 13. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario*:

« Art. 13.

A decorrere da un anno dalla data di costituzione dell'Ufficio regionale per il marchio di qualità, le campagne di propaganda a favore dei prodotti siciliani sono effettuate esclusivamente per quelli muniti del marchio di qualità previsto dal titolo precedente ».

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. In effetti, signor Presidente, desidero parlare sulla restante parte del disegno di legge, che riguarda la propaganda della Regione siciliana a favore dei prodotti siciliani. Io mi auguro che in questo settore con l'entrata in vigore di questa legge si determini una nuova situazione, poichè è quanto meno criticabile il modo come sino ad oggi in questo settore l'Assessorato all'industria ed al commercio ha impiegato le somme a tal fine stanziato.

In ogni caso, sul piano della efficienza e della produttività, le somme spese non credo che abbiano giovato moltissimo alla propaganda dei prodotti siciliani. Quindi, io vorrei appunto formulare l'augurio che nell'impiego del denaro, nella formulazione dei programmi, ci sia un diverso orientamento da quello che fino ad oggi è stato seguito; nè il problema può essere risolto in termini di norme legislative, ma di indirizzo politico di responsabilità da parte di chi è preposto a questo ramo importante della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario*:

« Art. 14.

Entro i limiti del 5 % dello stanziamento previsto dall'art. 12, l'Assessore dell'industria e del commercio è autorizzato a far eseguire ad enti, istituti e ditte specializzati nel settore ed accreditati presso pubbliche amministrazioni, indagini di mercato e conseguenti programmazioni generali e particolari di campagne propagandistiche dei prodotti siciliani.

L'affidamento dell'incarico sopraindicato deve essere preceduto da licitazione privata, sulla base di capitolati che dovranno essere sottoposti, preventivamente, al parere del Comitato consultivo per il commercio ».

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

27 APRILE 1966

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dal Presidente della Commissione onorevole Ojeni:

dopo le parole: « e fare eseguire » aggiungere le altre: « all'Istituto per il commercio estero nonchè... »

sostituire le parole: « del Comitato consultivo per il Commercio » con le parole: « del Comitato per il Marchio ».

Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in discussione l'emendamento sostitutivo. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 14 con le modifiche risultanti dagli emendamenti testè votati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario:*

« Art. 15.

Lo stanziamento previsto all'art. 12, decurtato delle somme impegnate per le esigenze di cui all'art 14, deve essere uti-

lizzato per il 65% per la propaganda all'estero e per il 35% per la propaganda sui mercati interni, ad esclusione di quello siciliano.

Tuttavia ove esigenze particolari connesse con la necessità di attuare campagne pubblicitarie che abbiano carattere di completezza e di integralità, impongano di modificare dette percentuali, l'Assessore dell'industria e del commercio può provvedere al riguardo con proprio decreto, sentito il Comitato consultivo per il commercio.

In ogni caso, però, l'aliquota degli stanziamenti da destinare alla propaganda all'estero non potrà essere inferiore ai 50% della disponibilità ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dal Presidente della Commissione onorevole Ojeni:

sostituire le parole: « Comitato consultivo per il Commercio » con le seguenti: « Comitato per il Marchio ».

Pongo in discussione l'emendamento.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 15 con la modifica risultante dall'emendamento testè votato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, *segretario:*

« Art. 16.

Le campagne pubblicitarie sono eseguite direttamente dall'Assessorato od attra-

verso organismi specializzati, sulla base dei programmi indicati al precedente articolo 14. Detti programmi possono avere carattere triennale.

Qualora l'esecuzione dei programmi venga affidata ad organi estranei all'Amministrazione statale o regionale, dovrà esperirsi, preventivamente, una licitazione privata, sulla base di un capitolato che dovrà essere approvato dall'Assessore dell'industria e del commercio previo parere del Comitato consultivo per il commercio.

Le campagne pubblicitarie, con le modalità precedentemente indicate, devono essere eseguite con idonei veicoli pubblicitari che abbiano rilevanza per tutto il territorio nell'ambito del quale la propaganda vuole essere attuata e che si rivolgano direttamente al consumatore.

Non vanno pertanto compresi fra i veicoli pubblicitari suddetti, le agenzie di stampa, e i periodici che hanno diffusione prevalentemente locale ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Presidente della Commissione, onorevole Ojeni, i seguenti emendamenti:

all'articolo 16 dopo le parole: « direttamente dall'Assessorato » *aggiungere le seguenti:* « o attraverso l'Istituto per il Commercio Estero o attraverso organizzazioni specializzate »;

sostituire le parole: « Comitato consultivo per il Commercio » *con le altre:* « Comitato per il Marchio ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 16 con le modifiche risultanti dagli emendamenti testè votati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che l'esame del disegno di legge viene sospeso e che lo stesso sarà completato e votato nella prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Trasferimento all'Azienda asfalti siciliani di miniere di asfalto non coltivate » (370).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge iscritto al numero 2 del punto IV dell'ordine del giorno: « Trasferimento all'Azienda Asfalti Siciliani di miniere di asfalto non coltivate » (370).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole D'Acquisto.

D'ACQUISTO, *relatore*. La Commissione fa propria la relazione dei deputati proponenti.

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Onorevole Presidente, chiedo lo abbinamento del disegno di legge numero 403, a mia firma, al disegno di legge in discussione, poichè trattano analoga materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la richiesta di abbinamento avanzata dall'onorevole Avola.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

OJENI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI, *Presidente della Commissione*. Chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione, ai fini di procedere al coordinamento dei due testi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sui lavori dell'Assemblea.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei sottoporre alla Signoria Vostra la esigenza di porre all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge numero 95, che riguarda la modifica dei consorzi di bonifica di cui si è iniziata la discussione, e dei disegni di legge numeri 448 e 475 che riguardano norme interpretative circa la ripartizione dei prodotti agricoli in Sicilia, già da tempo esitato dalla Commissione agricoltura. Questi disegni di legge non prevedono oneri di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Cortese che la sua richiesta sarà tenuta presente. La seduta è rinviata a domani, giovedì 28 aprile 1966, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Aumento della spesa annua prevista per la propaganda dei prodotti

siciliani » (258); « Certificati regionali di garanzia di qualità per i prodotti agricoli siciliani » (302); « Marchio regionale di qualità dei prodotti siciliani » (340). (*Seguito*)

2) « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti della Amministrazione della Regione siciliana » (276).

3) « Provvedimenti per i consorzi di bonifica » (95). (*Seguito*)

4) « Ripartizione dei prodotti agricoli » (448); « Interpretazione dell'articolo 1 della legge regionale 16 marzo 1964, numero 4, relativa alla ripartizione dei prodotti agricoli » (475).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo